

La ricerca

Caccia alle mutazioni, lo Zooprofilattico trova 29 casi della variante inglese

PADOVA Sta prendendo corpo il progetto del «Consorzio italiano per la genotipizzazione e fenotipizzazione di Sars-CoV-2 e per il monitoraggio della risposta immunitaria alla vaccinazione» voluto fortemente dal professor Giorgio Palù, presidente dell'Agenzia italiana del Farmaco, coordinato dall'Istituto superiore di Sanità e composto dai migliori centri di ricerca, sanità pubblica e territoriale d'Italia per sequenziare le continue mutazioni del coronavirus, al fine di contenerle tempestivamente, capire quanto possano minare l'efficacia dei vaccini e delle terapie in uso. Sta lavorando alla stesura del progetto l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, con sede a Legnaro (Padova), insieme alle Università e ai laboratori di Microbiologia del Veneto.

L'izv è stato infatti delegato dalla Regione alla ricerca delle varianti del Covid-19, in particolare dopo la terza circolare in tal senso diffusa dal ministero della Salute, particolarmente sensibile al tema. Per esempio la variante sudafricana sta mettendo in ginocchio Umbria e Abruzzo, ma al momento nel nostro Paese sono state identificate solo 259 mutazioni del virus, contro le 54.389 sequenziate nel Regno Unito. «Nel Veneto siamo arrivati a 11 lignaggi — spiega la dottoressa Antonia Ricci, direttore generale dello Zooprofilattico — tra cui la variante inglese, non quelle brasiliana e sudafricana. La sorveglianza straordinaria sancita dal ministero impone al Veneto l'esame di circa 200 campioni nel giro di due giorni, da inviare all'Istituto superiore di Sanità. Dalle aziende sanitarie ne abbiamo ricevuti 182 e siamo riusciti a sequenziarne 164, trovando 29 casi di variante inglese, non solo di importazione ma anche autoctoni. Per ora non sono emerse particolari criticità». Il ministero della Salute richiede a ogni Regione, con un intervallo di una-due settimane, un numero di campioni basato sul totale di tamponi positivi al Covid-19 riscontrati nei giorni precedenti.

«I dati che emergono, relativi appunto all'incidenza delle varianti, potranno essere utilizzati per stabilire eventuali nuove chiusure o zone rosse, anche all'interno di una regione — rivela Ricci —. E quindi si è passati da un'attività di studio a una mirata al controllo delle mutazioni del coronavirus, utile ad adottare misure di contenimento della pandemia».

Intanto nell'arco di 24 ore, dalle 8 di mercoledì alle 8 di ieri mattina, il Veneto ha registrato altri 708 contagi, per un totale di 319.515 dall'inizio della pandemia. Purtroppo si contano 31 decessi in più, saliti complessivamente a 9.426. Meglio va la situazione dei ricoveri, in area non critica (Malattie infettive e Pneumologia) scesi a 1.538 (-29) e nelle Terapie intensive stabili a 170. Secondo l'ultima rilevazione di Agenas, il tasso di occupazione in area non critica è crollata al 17%, a fronte del 40% di valore massimo, e in Terapia intensiva è scesa al 14%, contro una soglia di guardia del 30%. Sul fronte delle vaccinazioni hanno assunto prima e seconda dose 105.746 tra sanitari, ospiti e operatori delle Rsa, sui 185mila previsti.

M.N.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

